

Un giro al mercato

Quale miglior strumento del portare i ragazzi ad osservare da vicino il vasto processo che porta sulle loro tavole frutta e verdura per dare ai consumatori – dai bambini ai loro genitori – una risposta chiara ad una serie di quesiti aperti: da dove arrivano i prodotti che consumiamo? Cosa significa produzione rispettosa dell'ambiente? Chi garantisce la salubrità dei prodotti? Cosa sono gli OGM? Sono dannosi per il nostro organismo? Perché è necessario introdurre nella dieta un giusto apporto di frutta e verdura? Da quando, sette anni fa, per la prima volta vennero portate alcune classi a visitare il Mercato ortofrutticolo, l'iniziativa Un giro al mercato si è talmente consolidata da potersi considerare un appuntamento fisso per studenti e insegnanti delle scuole bolognesi. Cresciuto in termini di impegno (oggi sono oltre 1000 i ragazzi delle scuole in visita) ma sostanzialmente mai modificato nell'azzeccata formula iniziale che tanti consensi ha raccolto, Un giro al mercato viene riproposto con le modalità consuete ormai collaudate: visita guidata alle postazioni dei concessionari che operano al Mercato, personale qualificato che conduce i ragazzi alla scoperta dei prodotti ortofrutticoli, sotto il profilo delle varietà, stagionalità, e commercializzazione, incontro con la Responsabile dei controlli sanitari su frutta e verdura. Perché per garantire ai consumatori la massima salubrità dei prodotti che arrivano sulle loro tavole, all'interno del Mercato opera quotidianamente personale dell'AUSL di Bologna - Dipartimento di Prevenzione - con il compito di verificare l'assenza di antiparassitari e sostanze tossiche. E poi animazioni a tutto campo per illustrare, in maniera frizzante e briosa, l'importanza di una dieta quotidiana equilibrata comprensiva anche di un giusto apporto di frutta e verdura. Le ultime edizioni di Un giro al mercato sono state inoltre arricchite da un concorso a premi a cui hanno partecipato numerose classi. In questi giorni ad esempio i ragazzi hanno avuto modo di capire il senso delle "primizie", la loro provenienza, a partire dalle fragole: in attesa dell'arrivo sulle tavole di quelle dell'area romagnola, tra le più vocate e produttive d'Europa, intanto ci sono quelle del sud Italia. Però non siamo ancora nella stagione piena, per questo spesso i prezzi si mantengono alti. La fragola è comunque un frutto su cui le previsioni dell'annata sono ottime, sia per la campagna che per la borsa della spesa: la fragola italiana si presenta in ripresa, e secondo le previsioni del CSO, aumentano gli investimenti del 4% e arrivano segnali positivi anche per gli acquisti al dettaglio. Inversione di tendenza dunque rispetto a quanto registrato ormai da molti anni a questa parte. Si stimano in Italia circa 3.550 ettari coltivati a fragola, quasi l'80% della superficie riguarda impianti in coltura protetta e il restante 20% in pieno campo. I motivi che spiegano questa ripresa della coltura della fragola in Italia sono da individuare nel buon andamento di mercato dello scorso anno soprattutto per alcune aree produttive. Se si confermano regioni leader il Veneto e la Campania, anche per l'Emilia Romagna la variazione è positiva, per la quale, con i suoi 370 ettari in coltura specializzata, si attesta al 6% l'aumento rispetto all'anno precedente. Novità importanti riguardano il panorama varietale: in Emilia Romagna la più diffusa risulta essere Alba, seguita da Onda e Roxana. Le nostre fragole non restano solo in Italia, ma sono molto ricercate sui mercati esteri: la Germania si conferma il nostro principale cliente, seguita dall'Austria. Quanto al mercato interno, i consumi in Italia sono cresciuti l'anno scorso del 2%, e i segnali restano positivi. Nel 2006 la spesa per l'acquisto di fragole ha superato i 242 milioni di euro, valore più elevato dal 2000 ad oggi, dovuto soprattutto ad una maggiore attenzione verso la qualità del prodotto.